

Il benessere animale nell'allevamento

La tutela del benessere delle specie animali di interesse zootecnico è oggi una delle priorità del Sistema allevatori italiano. I comportamenti illeciti o scorretti che trovano spazio sui media nazionali appartengono a un'esigua minoranza di operatori che non sentiamo parte della nostra categoria e dai quali intendiamo dissociarci con forza.

Non va tuttavia sottaciuto come nel dibattito culturale riguardante il tema del benessere animale siano talora intervenuti opinion leader incompetenti dal punto di vista scientifico, o non adeguatamente informati sull'attività realmente svolta nelle nostre aziende agricole, e come questo abbia ingenerato un'enorme confusione nell'opinione pubblica e nel consumatore.

Per riportare un po' di chiarezza occorre innanzitutto ripercorrere le tappe salienti di quel grandioso processo di miglioramento genetico che dal dopoguerra a oggi la nostra Associazione ha impresso alle diverse specie e razze di interesse zootecnico, e che ha garantito ai nostri animali condizioni di crescente benessere. Se inizialmente l'obiettivo dell'attività selettiva è stato infatti quello di incrementare le capacità produttive di bovini, suini e pollame, in un secondo momento ci si è concentrati sul miglioramento qualitativo dei prodotti d'origine animale (carne, latte, uova) per passare infine – e siamo arrivati ai giorni nostri – a privilegiare alcuni aspetti intimamente legati al benessere animale, come ad esempio la longevità e la resistenza alle malattie. E questo non soltanto perché ce lo chiede la società civile o perché si tratta di un principio etico da noi pienamente condiviso, ma anche perché abbiamo nel tempo constatato come animali sani, ben adattati all'ambiente stallino e allevati in

* *Presidente dell'Associazione Italiana Allevatori*

condizioni di autentico benessere sono anche capaci di produrre cibi migliori, e in quantità ancor più abbondanti.

Ma questa attività di miglioramento genetico è stata preziosa non soltanto per noi allevatori, ma anche per il Sistema Paese, che oggi, pur in assenza di grandi superfici coltivabili per la produzione di *commodities* agricole, figura tra i maggiori esportatori di alimenti d'origine animale. Non solo: grazie alla crescita dei nostri allevamenti, oggi la filiera produttiva zootecnica sta dando occupazione stabile a migliaia di cittadini, e potrà dare un sostanzioso contributo alla rinascita economica della Nazione.

D'altra parte, proprio in virtù delle sue peculiari caratteristiche orografiche, ambientali e paesaggistiche, l'Italia può puntare soltanto su una zootecnia di tipo prevalentemente intensivo. Occorre dunque armonizzare le lecite richieste dei consumatori con le necessità economico-produttive del Paese e della nostra zootecnia individuando indicatori di benessere animale capaci di fotografare in modo obiettivo le condizioni di vita degli animali nelle nostre stalle, ma che risultino anche di facile applicazione e poco costosi per gli operatori. E qui rientra in gioco l'Associazione che mi onoro di presiedere, e che attraverso i suoi controllori è quotidianamente presente nelle stalle italiane non soltanto per raccogliere dati utili al miglioramento genetico, ma anche per verificare la corretta applicazione delle norme cogenti, anche in tema di benessere animale. I nostri allevamenti – voglio ribadirlo – sono quotidianamente controllati dai nostri zootecnici e veterinari, e questo è un punto di forza che intendiamo comunicare al consumatore anche al fine di dare un valore aggiunto ai nostri prodotti. È per questo che l'Associazione Italiana Allevatori ha lanciato il marchio Italialleva, che identifica gli alimenti al 100% made in Italy, realizzati a partire dal latte e dalle carni ottenute nelle stalle che vengono puntualmente visitate dai nostri controllori per verificare non solo l'origine del prodotto, ma anche il livello di benessere animale e il grado di tutela ambientale dell'allevamento iscritto.

RIASSUNTO

La tutela del benessere delle specie e delle razze di interesse zootecnico è oggi una delle priorità del Sistema allevatori italiano. Il processo di miglioramento genetico di cui l'Associazione italiana allevatori è stata protagonista dal dopoguerra a oggi, ha garantito ai nostri animali condizioni di crescente benessere e questo non soltanto perché si tratta di un principio etico pienamente condiviso dagli allevatori, ma anche perché animali sani, ben adattati all'ambiente stallino e allevati in condizioni confortevoli sono anche capaci

di produrre cibi migliori, e in quantità ancor più abbondanti. D'altra parte l'Italia, in virtù delle sue peculiari caratteristiche orografiche, ambientali e paesaggistiche, può puntare soltanto su una zootecnia di tipo prevalentemente intensivo. Occorre dunque armonizzare le lecite richieste dei consumatori con le necessità economico-produttive del Paese e della nostra zootecnia individuando indicatori di benessere animale capaci non soltanto di fotografare in modo obiettivo le condizioni di vita degli animali nelle nostre stalle, ma che risultino anche di facile applicazione e poco costosi per gli allevatori.